



UFFICIO SPECIALE
NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI
INVESTIMENTI PUBBLICI

RAPPORTO EUROPA 2020

ANNO 2019



INDICE

1	LA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI	4
2	LA MISURAZIONE DEGLI OBIETTIVI EUROPA 2020 NELL'AMBITO DEL POR CAMPANIA FESR 2014-2020 5	
3	OCCUPAZIONE	7
4	RICERCA E SVILUPPO	8
5	CLIMA E ENERGIA	10
6	ISTRUZIONE	15
7	POVERTÀ	17
8	SINTESI INDICATORI STRATEGIA EUROPA 2020 - TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE – ITALIA E CAMPANIA 19	

Indice delle figure e delle tabelle

Figura 1:Tasso di Occupazione popolazione 24-64 anni (%)	7
Figura 2: Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL -	9
Figura 3: Emissioni di gas serra (<i>in tonnellate di CO2 equivalente per abitante</i>).....	11
Figura 4:Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie(<i>in percentuale sui consumi interni lordi in GWh</i>)	11
Figura 5: Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili - Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh	12
Figura 6: Consumi di energia coperti da cogenerazione (<i>in percentuale sui consumi interni lordi in GWh</i>)...	12
Figura 7: Consumi finali lordi di energia (elettrici e termici)	13
Figura 8: Regione Campania - Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15.3.2012 "Burden sharing" - Quota dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (%).....	14
Figura 9: monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15.3.2012 "Burden sharing" - Quota dei consumi finali lordi di energia coperti da fonti rinnovabili	14
Figura 10:Percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione (<i>18-24 anni con al più la licenza media</i>)	16
Figura 11: Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (%).....	16
Figura 12: Persone a rischi di povertà o esclusione sociale	18

1 LA STRATEGIA EUROPA 2020 E I SUOI OBIETTIVI

Le priorità definite dalla strategia Europa 2020 mirano ad agevolare lo sviluppo per una crescita intelligente, sostenibile ed solidale. In un contesto globale in continuo cambiamento, l'individuazione delle tre priorità mira a rafforzare l'azione degli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

L'Unione Europea si è posta quindi cinque importanti obiettivi da raggiungere entro il 2020, per i livelli di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali, nell'ottica di una strategia comune. Per misurare i progressi compiuti nel conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020, sono stati convenuti 5 obiettivi quantitativi per l'intera Unione europea:

Occupazione:	tasso di occupazione del 75% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni;
Ricerca e Sviluppo(R&S)	investire in ricerca e sviluppo il 3% del PIL dell'UE;
Cambiamenti Climatici ed energia	ridurre le emissioni di gas a effetto del 20% rispetto ai livelli del 1990, ricavare il 20% del fabbisogno di energia da fonti rinnovabili e aumentare del 20% l'efficienza energetica;
Istruzione:	ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% e portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni a ottenere un diploma d'istruzione superiore;
Povertà ed inclusione sociale:	ridurre il numero di persone a rischio o in condizioni di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni di unità

Gli obiettivi/target rappresentano i parametri chiave dell'UE nel 2020 e, nella loro traduzione a scala nazionale, consentono a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi, pur non comportando una vera e propria ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni, interconnessi e di reciproca utilità da conseguire insieme, tanto a livello nazionale quanto comunitario.

Le azioni che gli Stati membri portano avanti nella direzione dei target stanno generando progressi nel campo dell'istruzione contribuendo a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà.

Maggiori livelli di R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse rendono i paesi più competitivi e creano nuove opportunità lavorative.

Gli investimenti nelle tecnologie pulite sono essenziali per combattere gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e permettono di dare spazio a nuove iniziative commerciali e nuovi posti di lavoro.

2 La misurazione degli obiettivi Europa 2020 nell'ambito del POR FESR Campania 2014-2020

Il POR FESR Campania 2014-2020 sta operando in un contesto economico e politico generale di grandi mutamenti e con divari strutturali amplificati dall'impatto della crisi internazionale; ciò ha evidenziato e confermato una condizione di partenza del Programma tra le più svantaggiate, con tassi negativi di sviluppo del tessuto produttivo regionale e, per diretta correlazione, con un incremento delle aree di povertà e delle disuguaglianze sociali che hanno influito sull'efficacia del contributo dei fondi SIE verso il perseguimento dei target della Strategia Europa 2020 da parte dell'Italia e della Campania.

In tale contesto è opportuno monitorare con grande attenzione gli indicatori di risultato della Strategia Europa 2020 da parte della Regione al fine di rilevare il grado di correlazione di questi con l'utilizzo delle risorse del FESR laddove inferenti nelle azioni che promuovono una crescita "intelligente, sostenibile e inclusiva".

Il POR FESR Campania 2014-2020 concorre al perseguimento degli obiettivi di EUROPA 2020 a mezzo degli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 OT1 e OT4 e, in particolare:

Obiettivo EUROPA 2020: Ricerca e Sviluppo (R&S)	
OBIETTIVO TEMATICO 1: RAFFORZARE LA RICERCA, LO SVILUPPO TECNOLOGICO E L'INNOVAZIONE	
Indicatore	Spesa in R&S in percentuale sul PIL
Descrizione	L'indicatore misura la spesa interna lorda per R & S (GERD) come percentuale del prodotto interno lordo (PIL). <i>"La ricerca e lo sviluppo sperimentale (R & S) comprendono il lavoro creativo intrapreso su base sistematica al fine di aumentare lo stock di conoscenza, compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società e l'uso di questo bagaglio di conoscenze per ideare nuove applicazioni"</i> (Frascati Manual, 2002 edition, § 63).
Obiettivo EUROPA 2020: Cambiamenti climatici ed Energia	
OBIETTIVO TEMATICO 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	
Indicatore1	Emissione di gas serra in settori non ETS
Descrizione indicatore	L'indicatore misura le emissioni nazionali complessive, compresa l'aviazione internazionale del cosiddetto "protocollo di Kyoto" dei gas a effetto serra, tra cui anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄), protossido di azoto (N ₂ O) e i cosiddetti gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi, trifluoride di azoto (NF ₃) e esafluoruro di zolfo (SF ₆)). Usando il potenziale di riscaldamento globale di ciascun gas (GWP), vengono integrati in un unico indicatore espresso in unità di CO ₂ equivalenti. I dati sulle emissioni sono presentati annualmente dagli Stati membri dell'UE come parte delle relazioni secondo la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). La popolazione media dell'anno di riferimento (calcolata come media aritmetica della popolazione il 1 ° gennaio di due anni consecutivi) viene utilizzata come denominatore (pro capite).
Indicatore2	% Energia da fonti rinnovabili
Descrizione	L'indicatore misura la quota di consumo di energia rinnovabile nel consumo finale lordo di energia secondo la direttiva sulle energie rinnovabili. Il consumo energetico finale lordo è l'energia utilizzata dai consumatori finali (consumo finale di energia) più le perdite di rete e l'autoconsumo delle centrali elettriche.
Indicatore3	Consumo annuale d'energia sugli usi primari

Descrizione	L'indicatore misura il consumo di energia da parte degli utenti finali come industria, trasporti, famiglie, servizi e agricoltura, oltre al consumo di energia del settore energetico stesso per la produzione e la trasformazione di energie, perdite che si verificano durante la trasformazione di energie (ad esempio l'efficienza della produzione di elettricità da combustibili e le perdite di energia di trasmissione e distribuzione).
Indicatore4	Risparmio annuale di energia sugli usi finali
Descrizione	L'indicatore misura il risparmio di energia consumata dagli utenti finali, come industria, trasporti, famiglie, servizi e agricoltura; esclude il consumo di energia del settore energetico stesso e le perdite che si verificano durante la trasformazione e la distribuzione di energia.

Lo scopo valutativo è misurare, ove possibile, la distanza della Regione Campania dalla declinazione nazionale dei citati obiettivi principali di Europa 2020 che rientrano nella Crescita intelligente e quella inclusiva; tale attività sarà condotta mediante l'analisi delle serie storiche rese disponibili dall'ISTAT con particolare riferimento agli indicatori di cui agli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AdP) e delle fonti informative di settore quali GSE, ISPRA, TERNA etc.

A conclusione dell'analisi, attesa la complessità dei tematismi e la non omogeneità dei dati soprattutto in materia di energia, si esprimerà una valutazione qualitativa sintetica sulla tendenza dei principali indicatori stimati.

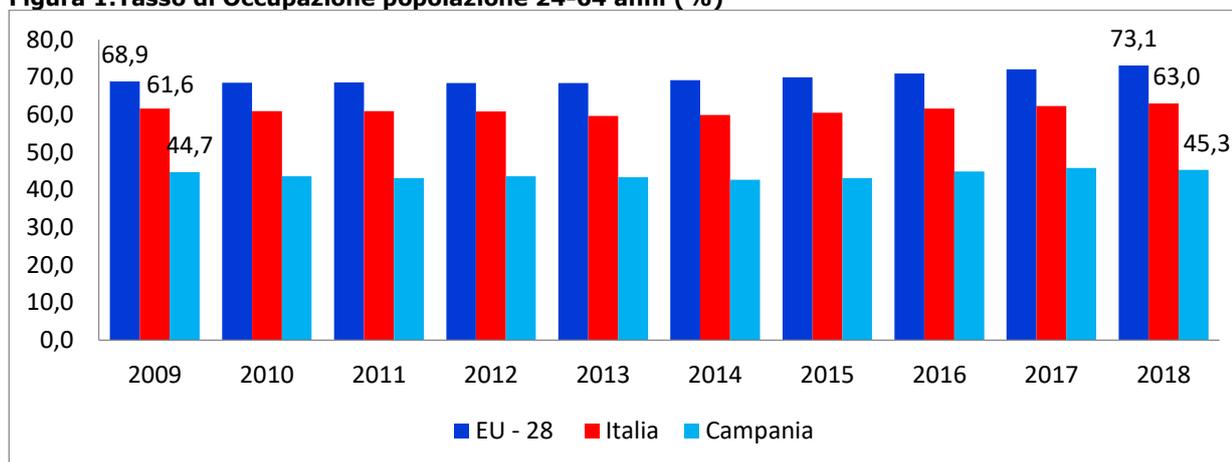
3 OCCUPAZIONE

L'occupazione e altre questioni relative al mercato del lavoro sono al centro del dibattito sociale e politico nell'UE. L'occupazione retribuita è fondamentale per garantire standard di vita sufficienti e fornisce la base necessaria affinché le persone raggiungano i loro obiettivi e aspirazioni personali. Inoltre, l'occupazione contribuisce al rendimento economico, alla qualità della vita e all'inclusione sociale, rendendola una delle pietre angolari dello sviluppo socioeconomico e del benessere. La forza lavoro dell'UE si sta riducendo a causa dei cambiamenti demografici. Un numero minore di lavoratori sostiene quindi un numero crescente di persone dipendenti. Ciò sta mettendo a rischio la sostenibilità del modello sociale europeo, i sistemi di welfare, la crescita economica e le finanze pubbliche. Inoltre, i costanti progressi nella crescita economica e nella creazione di posti di lavoro negli ultimi dieci anni sono stati spazzati via dalla recente crisi economica, esponendo le debolezze strutturali nell'economia dell'UE. Allo stesso tempo, sfide globali si stanno intensificando verso le economie emergenti come la Cina o l'India.

Per affrontare le sfide di una popolazione che invecchia e la crescente concorrenza globale, l'UE ha bisogno sfruttare appieno il suo potenziale di lavoro. La Strategia Europa 2020, ha posto una forte enfasi sulla creazione di posti di lavoro. Uno dei suoi cinque obiettivi principali affronta l'occupazione, con l'obiettivo di accrescere il tasso di occupazione al 75% entro il 2020 per la popolazione attiva nella fascia di età da 20 a 64 anni.

Prima che la crisi economica colpisse l'UE, il tasso di occupazione della fascia di età da 20 a 64 era in continuo aumento, passando dal 66,8% nel 2002 a un picco del 70,3% nel 2008. La crescita dell'occupazione si è arrestata nel 2009 e il mercato del lavoro dell'UE è entrato un periodo di prolungata stagnazione. La ripresa è iniziata nel 2014 e nel 2018 il tasso di occupazione era quasi tornato ai livelli del 2008 (73,1%). Di conseguenza, la distanza dall'obiettivo di occupazione Europa 2020 del 75% si è ridotta a 2,9 punti percentuali. I giovani tra i 15 ei 29 anni, i cittadini non comunitari e le persone con bassi livelli di istruzione sono alcuni dei gruppi più svantaggiati sul mercato del lavoro, con bassi tassi di occupazione. Le donne, in particolare quelle di età compresa tra 55 e 64 anni, e le persone anziane in generale hanno ancora tassi di occupazione notevolmente inferiori rispetto agli uomini e ai gruppi più giovani.

Figura 1: Tasso di Occupazione popolazione 24-64 anni (%)



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati Eurostat

4 RICERCA E SVILUPPO

Ricerca e sviluppo (R&S) e innovazione sono componenti chiave della strategia Europa 2020. Avere prodotti e servizi più innovativi sul mercato si rivolge a due obiettivi dell'obiettivo di crescita intelligente della strategia:

1. creazione di posti di lavoro attraverso l'aumento della competitività industriale, la produttività del lavoro e l'uso efficiente delle risorse;
2. trovare soluzioni alle sfide della società come il cambiamento climatico e l'energia pulita, la sicurezza e l'invecchiamento attivo e in buona salute.

Affrontare queste sfide richiede risorse sostanziali, ma offre anche nuove opportunità di mercato che potrebbero essere sfruttate attraverso l'innovazione. Un certo numero di importanti strategie e iniziative politiche dell'UE affrontano tali situazioni vantaggiose. In particolare, l'iniziativa faro "Unione dell'innovazione" è la strategia dell'Unione europea che mira a creare un ambiente favorevole all'innovazione per i ricercatori e gli imprenditori dell'UE per facilitare la trasformazione di grandi idee in prodotti e servizi. Il piano d'azione dell'UE per l'economia circolare, incluso nel pacchetto sull'economia circolare, propone azioni che contribuiranno a "chiudere il ciclo" dei cicli di vita dei prodotti attraverso un maggiore riciclaggio e riutilizzo e apportano benefici sia per l'ambiente che per l'economia.

Analogamente, la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse sostiene la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, offrendo al tempo stesso nuove opportunità economiche, fonti di crescita e occupazione e maggiore competitività grazie a una maggiore efficienza.

Questo capitolo concentrerà l'analisi sull'indicatore principale "spesa interna lorda per ricerca e sviluppo", che monitora l'obiettivo di ricerca e sviluppo della strategia quale anello della catena dell'innovazione che comprende tanto gli investimenti in R&S da parte degli Stati membri e il modo in cui è finanziato dai vari attori della società pubblica e privata quanto gli investimenti in istruzione e, in particolare, nell'istruzione terziaria, nel fornire le necessarie competenze scientifiche e tecnologiche alla forza lavoro e che si correlano con le azioni tipiche del FSE.

Gli investimenti pubblici in R&S generano la base di conoscenze e il talento di cui hanno bisogno le aziende innovative. Maggiori investimenti in ricerca e sviluppo corroborano una situazione stagnante del tessuto produttivo fornendo nuova domanda sul mercato del lavoro, innovazione e competitività nelle imprese e potenziamento della ricerca universitaria.

La transizione verso un'economia verde e a basse emissioni di carbonio e la mitigazione dei cambiamenti climatici richiederà un'innovazione significativa, da piccoli cambiamenti incrementali a importanti progressi tecnologici.

I progressi tecnologici nella scienza dei materiali e nella digitalizzazione, ad esempio, stanno guidando rapidi progressi nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, nonché in altri settori importanti per lo sviluppo sostenibile e la mitigazione dei cambiamenti climatici come i trasporti, l'edilizia, la produzione, l'agricoltura e i beni di consumo.

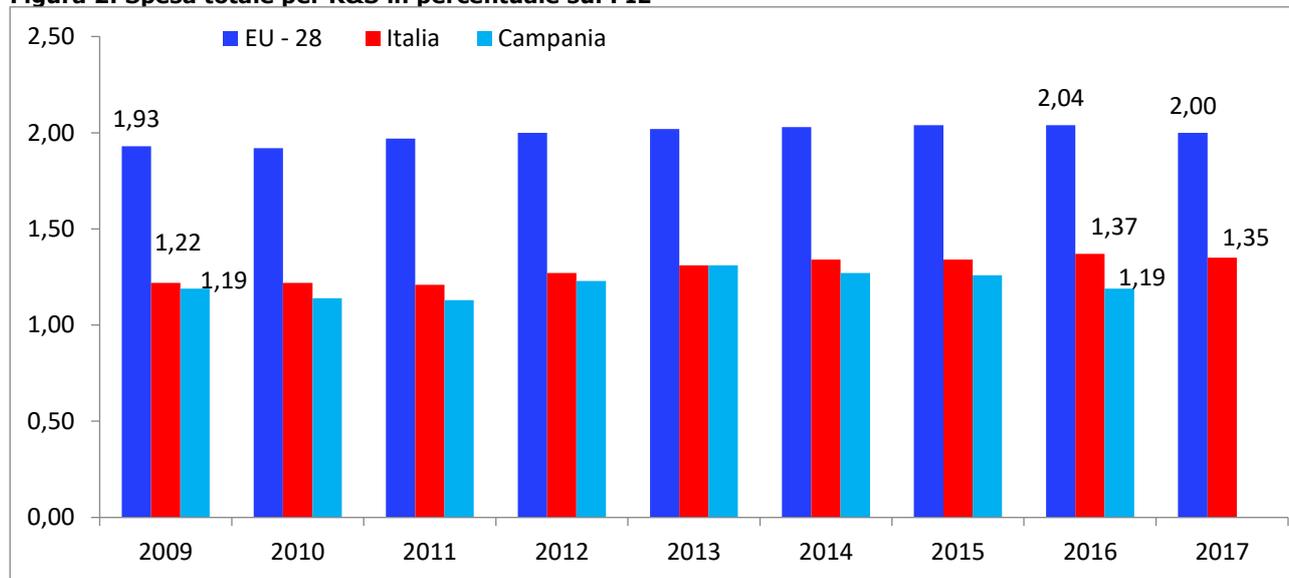
Tuttavia, lo sviluppo di nuove tecnologie da solo non sarà sufficiente per risolvere molte delle "grandi" sfide sociali. Trasformazioni fondamentali nelle imprese e nei processi produttivi, fornitura di servizi, il modo in cui la società si organizza e altre innovazioni non tecnologiche saranno ugualmente importanti.

Tra il 2002 e il 2007, la spesa interna lorda per R&S in percentuale sul PIL era relativamente stabile nell'UE all'1,8%; da allora è cresciuta solo marginalmente, raggiungendo il 2,03% nel 2014.

Al 2017 (ultimo dato per la Campania 2016) l'indicatore principale, inteso come Spesa totale per R&S in percentuale sul prodotto interno lordo (PIL) dedicata a ricerca e sviluppo, rileva

ancora un gap notevole per la Campania rispetto al target EUROPA 2020 (3%) attestandosi al valore di 1,19%.

Figura 2: Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL -



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT ed EUROSTAT(2017)

E benchè vero che la correlazione con il dato nazionale è strettissima e, seppure l'indicatore sembra caratterizzarsi per una stasi, dall'analisi di contesto socio-economico, il contributo del POR Campania FESR 2014-2020 sta fattivamente concorrendo ad evitare il declino del tessuto produttivo regionale "specializzandolo" per un mercato sempre più esigente e sempre più globale contrastando un inesorabile declino del comparto produttivo basato su trasformazione e manodopera a bassa scolarizzazione.¹

La lettura di efficacia della contribuzione del POR Campania FESR 2014-2020 è misurata, peraltro, dall'indicatore di output CO01 "Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno" che al 31.12.2018 ha superato l'obiettivo di medio termine a conferma di una corretta impostazione dell'azione e di una altrettanto positiva attività di intercettazione e ascolto del tessuto imprenditoriale².

¹ Vedasi, ad esempio, le continue delocalizzazioni industriali del comparto elettrodomestico (Whirlpool già Indesit).

² Indicatore **CO01** Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno; target 2018: Imprese beneficiarie nr. **498** – valore registrato al 31.12.2018 : Imprese beneficiarie nr. **516**. Fonte AdG POR FESR Campania 2014-2020

5 CLIMA E ENERGIA

La strategia Europa 2020 fissa tre obiettivi per la politica climatica ed energetica, da raggiungere entro il 2020 anche noti come obiettivi "20-20-20":

1. Riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il **20%** rispetto ai livelli del 1990;
2. Aumentare la quota di energia rinnovabile nel consumo finale di energia al **20%**;
3. Verso un aumento del **20%** dell'efficienza energetica.

I tre obiettivi climatici ed energetici della strategia Europa 2020 sono interconnessi e si sostengono a vicenda.

Per contribuire a questo obiettivo globale, l'UE si è impegnata a ridurre continuamente la quantità di gas serra (greenhouse gases GHG) che emette.

Con riferimento al gas serra più importante, il biossido di carbonio (CO₂), la strategia Europa 2020 mira a trasformare l'UE in una cosiddetta "economia a basse emissioni di carbonio" basata su fonti di energia rinnovabile ed efficienza energetica.

Il CO₂ è il gas serra più diffuso, rappresentava circa l'82% delle emissioni totali di gas serra dell'UE nel 2013 (escluse le emissioni derivanti dall'uso del suolo, i cambiamenti nell'uso del suolo e la silvicoltura Land Use, Land Use Change and Forestry LULUCF); altri gas serra concorrenti sono il protossido di azoto, il metano e i gas fluorurati; l'aggregato di gas climateranti (GHG) viene misurato in equivalenti di CO₂ per rendere confrontabili i dati.

Oltre a mitigare i cambiamenti climatici, le politiche climatiche ed energetiche hanno anche ulteriori benefici per l'ambiente e la salute, contribuendo a ridurre l'inquinamento atmosferico e i rischi per la salute che pone; questo riduce i costi sanitari e aumenta il benessere, in particolare nelle città.

Le politiche per il clima e l'energia contribuiscono all'obiettivo principale della strategia Europa 2020 di consentire una crescita sostenibile; energia rinnovabile ed efficienza energetica sono due leve chiave per la riduzione delle emissioni e possono stimolare l'innovazione e creare posti di lavoro; pertanto, gli obiettivi "20-20-20" dell'UE sono anche interconnessi con altri obiettivi di Europa 2020, in particolare quelli per la ricerca e lo sviluppo (R&S) e l'occupazione.

L'UE può diventare un mercato guida in settori con un'elevata domanda globale; creare una domanda per i prodotti verdi sempre più verdi, aumentando l'innovazione e la forza delle esportazioni nel crescente mercato globale.

Dall'analisi delle serie storiche disponibili (ad intervalli quinquennali)³, si rileva come la criticità nel perseguimento dell'obiettivo EUROPA 2020 per la regione Campania si correli strettamente alle dinamiche di sviluppo imprenditoriale del territorio in perenne sofferenza nel corso della crisi congiunturale europea.

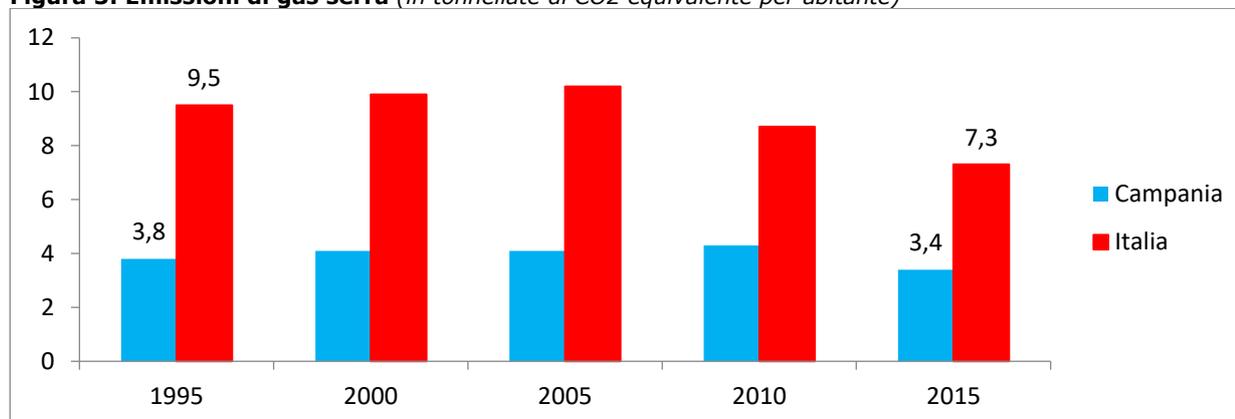
Infatti, si è avuta evidenza di come la sofferenza del tessuto produttivo si sia riflessa anche in una riduzione di investimenti nella diversificazione delle fonti energetiche.

L'utilizzo di fonti energetiche diversificate che possano minimizzare l'apporto di gas climateranti in Campania si sta specializzando verso le fonti da bioenergie piuttosto che da cogenerazione (cfr. figure seguenti) ma, comunque si registra un dato sintomatico che, in linea

³ (a) Il dato dell'Italia e delle singole regioni è comprensivo delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra dal settore Land use, land-use change and forestry (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste. Sono invece escluse dal calcolo le emissioni da traffico marittimo di crociera, le emissioni in volo degli aerei, degli impianti di estrazione gas e olio che si trovano nel mare.

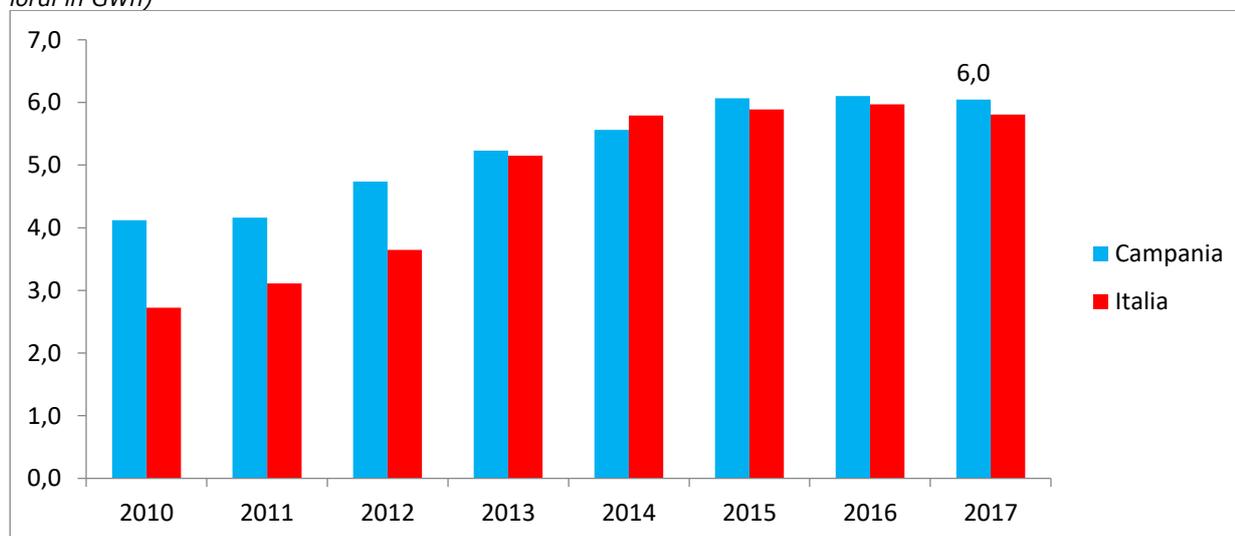
con il trend nazionale, dimostra sensibilità e una piena consapevolezza delle tematiche ambientali.

Figura 3: Emissioni di gas serra (in tonnellate di CO2 equivalente per abitante)



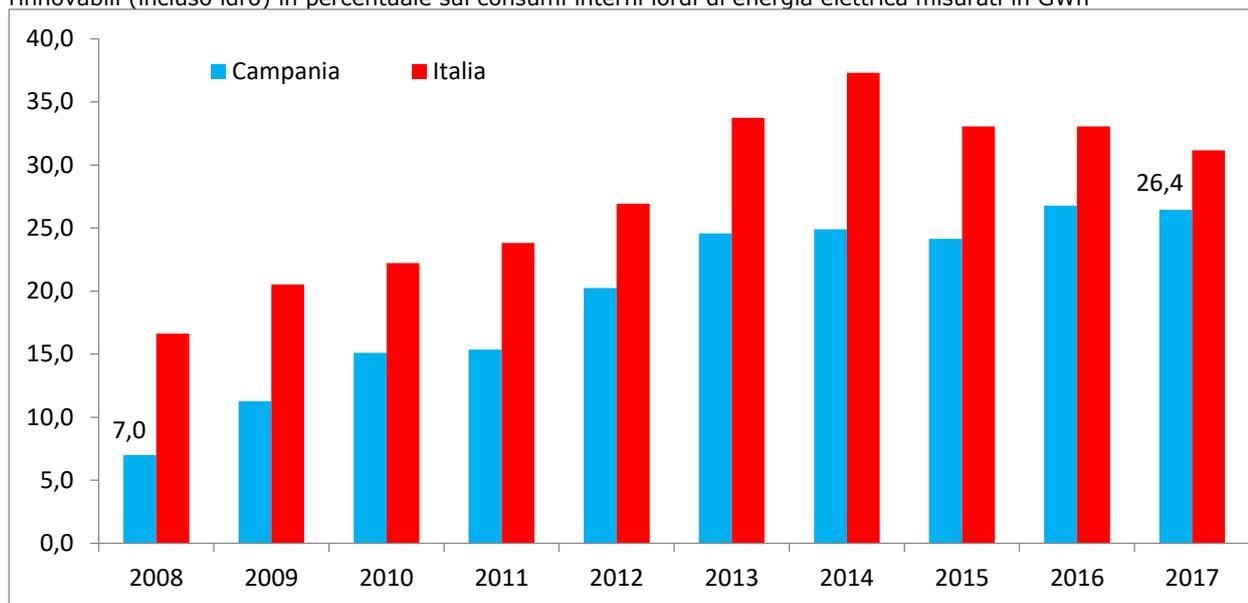
Fonte: U.S. NVVIP - elaborazione Istat su dati ISPRA;

Figura 4: Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie (in percentuale sui consumi interni lordi in GWh)



Fonte: elaborazioni U.S. NVVIP su dati Terna Spa

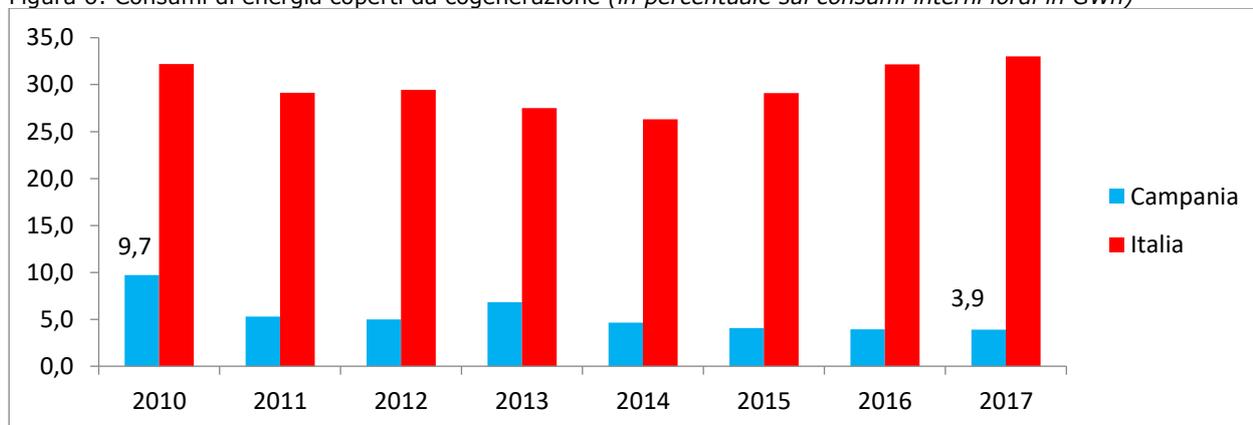
Figura 5: Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili - Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh



Fonte: elaborazioni U.S. NVVIP su dati ISTAT (ind. 085 OT4 AdP)

In particolare, nell'ultima decade (2008÷2017) si è registrato un aumento percentuale di ricorso a fonti energetiche rinnovabili pari al 19,4% (differenza tra il 7% del 2008 e il 26,4% del 2017) perfettamente in linea con l'andamento nazionale che, come registrato anche da EUROSTAT, dimostra di aver perseguito il target per l'indicatore specifico EUROPA 2020.

Figura 6: Consumi di energia coperti da cogenerazione (in percentuale sui consumi interni lordi in GWh)



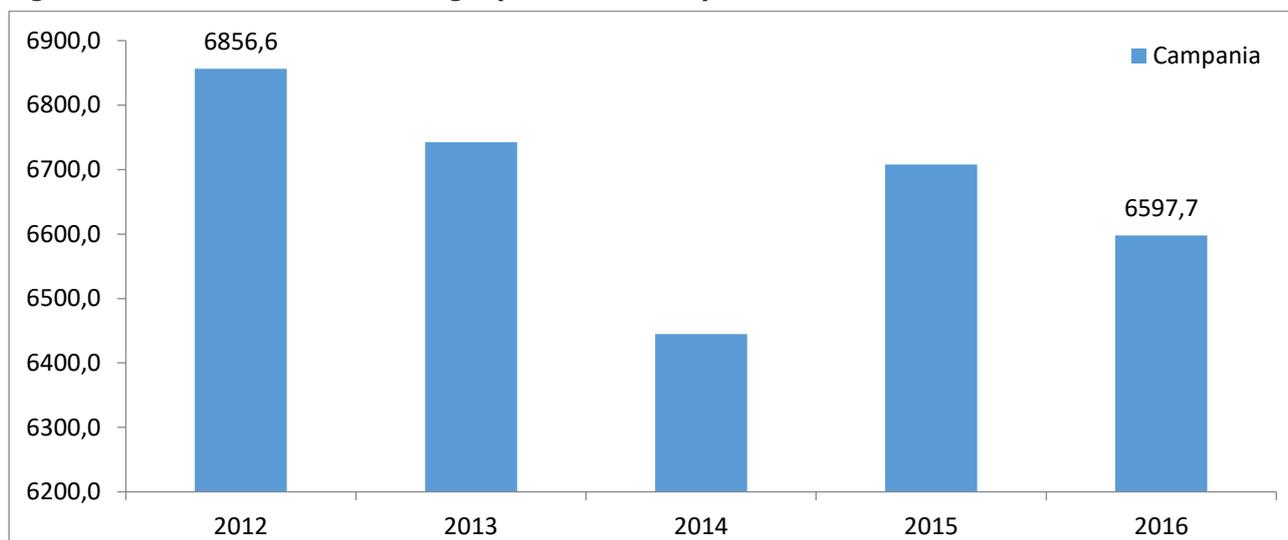
Fonte: U.S. NVVIP elaborazioni Istat su dati Terna Spa

Rispetto all'andamento dell'indicatore EU 2020 "Risparmio annuale di energia sugli usi finali", si è analizzata la serie storica di dati energetici aggregati ISTAT relativamente all'indicatore n.980 dell'OT 4 dell'AdP "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"; il dato, benchè non omogeneizzato rispetto alla base dati EUROSTAT, riporta l'andamento dei Consumi finali lordi di energia (CFL)⁴ costituiti dai consumi di energia da FER (rilevati dal GSE) e dai consumi di energia da fonti fossili (elaborati da ENEA) nel cui calcolo non si tiene conto dei consumi di energia da FER nel settore trasporti, essendo essi

⁴ Sono composti dalla concorrenza delle seguenti voci elementari di consumo: consumi finali di energia da FER (settore Termico); consumi finali lordi di calore derivato; consumi finali lordi di energia elettrica; consumi finali della frazione non biodegradabile dei rifiuti; consumi finali di prodotti petroliferi e biocarburanti; consumi finali di carbone e prodotti derivati; consumi finali di gas. Per approfondimenti si rimanda al link: <http://www.gse.it/it/Statistiche/RapportiStatistici/Pagine/default.aspx>

prevalentemente dipendenti da politiche stabilite a livello centrale (in primis l'obbligo di immissione in consumo dei biocarburanti) ciò consente, comunque, di interpretare una tendenza positiva verso l'efficientamento energetico del comparto produttivo e non solo; in particolare, nel periodo 2012÷2016 si è registrato un decremento di 259 GWh nei consumi finali lordi in Campania di cui si può apprezzare meglio l'efficacia del risultato in termini di contribuzione agli obiettivi Europa 2020 dai seguenti dati statistici pubblicati dal Gestore dei Servizi Energetici GSE S.p.A.

Figura 7: Consumi finali lordi di energia (elettrici e termici)



Fonte: elaborazioni U.S. NVVIP su dati ISTAT (ind. 980 OT4 AdP 2014-20) – GSE ENEA (dati in GWh)

Infatti, Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (c.d. decreto **Burden sharing**) individua gli **obiettivi intermedi** e **finali** che ciascuna Regione e Provincia autonoma deve conseguire entro il **2020** ai fini del raggiungimento dell'**obiettivo nazionale** in termini di quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili.

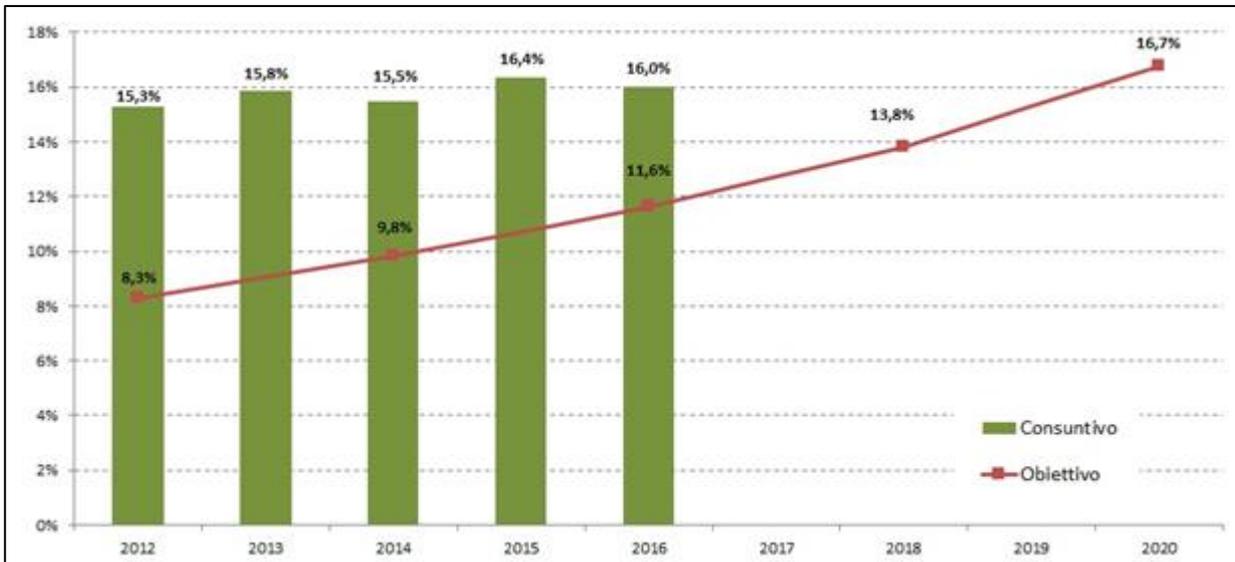
L'obiettivo regionale oggetto di monitoraggio è costituito dal rapporto tra consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili e consumi finali lordi complessivi di energia. Ogni grandezza componente il numeratore e il denominatore di tale rapporto è calcolata applicando la metodologia approvata con il DM 11 maggio 2015; il GSE è responsabile del calcolo dei consumi di energia da fonti rinnovabili, ENEA dei consumi di energia da fonti fossili.

Per ciascuna Regione e Provincia autonoma, il dato di monitoraggio -ovvero la quota di consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili- è disponibile per gli anni 2012÷2016.

Pertanto, con riferimento all'indicatore "Risparmio annuale di energia sugli usi finali" appare metodologicamente corretto riportare l'ultimo aggiornamento statistico pubblicato dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE)⁵

⁵ Gestore dei Servizi Energetici (GSE) è componente del sistema statistico nazionale (SISTAN),

Figura 8: Regione Campania - Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15.3.2012 "Burden sharing" - Quota dei consumi finali lordi di energia da fonti rinnovabili (%)



Fonte: GSE - <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Campania>

In particolare, lo stesso GSE ha rilevato che per la Campania il consumo finale di energia da fonti rinnovabili (FER) rispetto al consumo lordo (CFL) si è attestato al 16% superando il valore target regionale ex DM 15.3.2012 pari all'11,6% lasciando realisticamente propendere per il perseguimento anche dell'obiettivo 2020.

Figura 9: monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15.3.2012 "Burden sharing" - Quota dei consumi finali lordi di energia coperti da fonti rinnovabili

	CFL FER (ktep)		CFL (ktep)		CFL FER / CFL (%)	
	Consuntivo	Obiettivo	Consuntivo	Obiettivo	Consuntivo	Obiettivo
2012	1.047	543	6.857	6.570	15,3%	8,3%
2013	1.068		6.742		15,8%	
2014	996	647	6.445	6.586	15,5%	9,8%
2015	1.098		6.708		16,4%	
2016	1.058	767	6.598	6.602	16,0%	11,6%
2017						
2018		915		6.618		13,8%
2019						
2020		1.111		6.634		16,7%

Fonte: GSE <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Campania>

Del resto, a comprova dell'efficacia del contributo del POR FESR Campania al perseguimento degli obiettivi EUROPA 2020, valga quale esempio la DGR n. 403 del 26/06/2018 "POR FESR CAMPANIA 2014/2020. PROGRAMMAZIONE RISORSE PER LA SELEZIONE DELLE OPERAZIONI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO A VALERE SU OBIETTIVO SPECIFICO 4.1 "RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO E RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI"; ciò trova evidenza, del resto, anche nel superamento del valore target dell'indicatore di Performance Framework del POR FESR Campania 2014-2020 CO34 "Riduzione dei gas a effetto serra: Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra"⁶.

6 ISTRUZIONE

L'Obiettivo della Strategia è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10% e portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni a ottenere un diploma d'istruzione superiore.

L'istruzione e la formazione sono al centro della strategia Europa 2020 e sono visti come fattori chiave per la crescita e l'occupazione.

La recente crisi economica e l'invecchiamento della popolazione sono due sfide importanti che stanno cambiando il contesto in cui i sistemi educativi operano, tanto attraverso il loro impatto sulle economie quanto attraverso l'impatto sui mercati del lavoro e la società stessa.

Allo stesso tempo, l'istruzione e la formazione aiutano a stimolare la produttività, l'innovazione e la competitività; oggi l'istruzione secondaria superiore è considerata il livello di istruzione minima auspicabile per i cittadini dell'UE.

I giovani che abbandonano l'istruzione e la formazione prematuramente mancano di competenze cruciali e corrono il rischio di affrontare problemi gravi e persistenti nel mercato del lavoro e di sperimentare la povertà e l'esclusione sociale; hanno maggiori probabilità di trovarsi in lavori precari e scarsamente retribuiti e di attingere al benessere e ad altri programmi sociali.

È anche meno probabile che siano "cittadini attivi" o impegnati nell'apprendimento permanente; inoltre, l'istruzione terziaria, con i suoi legami con la ricerca e l'innovazione, fornisce capitale umano altamente qualificato (strettamente correlato con quanto innanzi detto su R&S e innovazione).

La mancanza di queste competenze rappresenta un grave ostacolo alla crescita economica e all'occupazione in un'epoca di rapida evoluzione tecnologica.

La strategia Europa 2020, attraverso la sua priorità "smart growth", mira pertanto a contrastare l'abbandono scolastico e ad aumentare i livelli dell'istruzione terziaria.

L'analisi di questo capitolo si basa sugli indicatori principali scelti per monitorare gli obiettivi formativi della strategia: "I giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione" e "Obiettivi scolastici terziari".

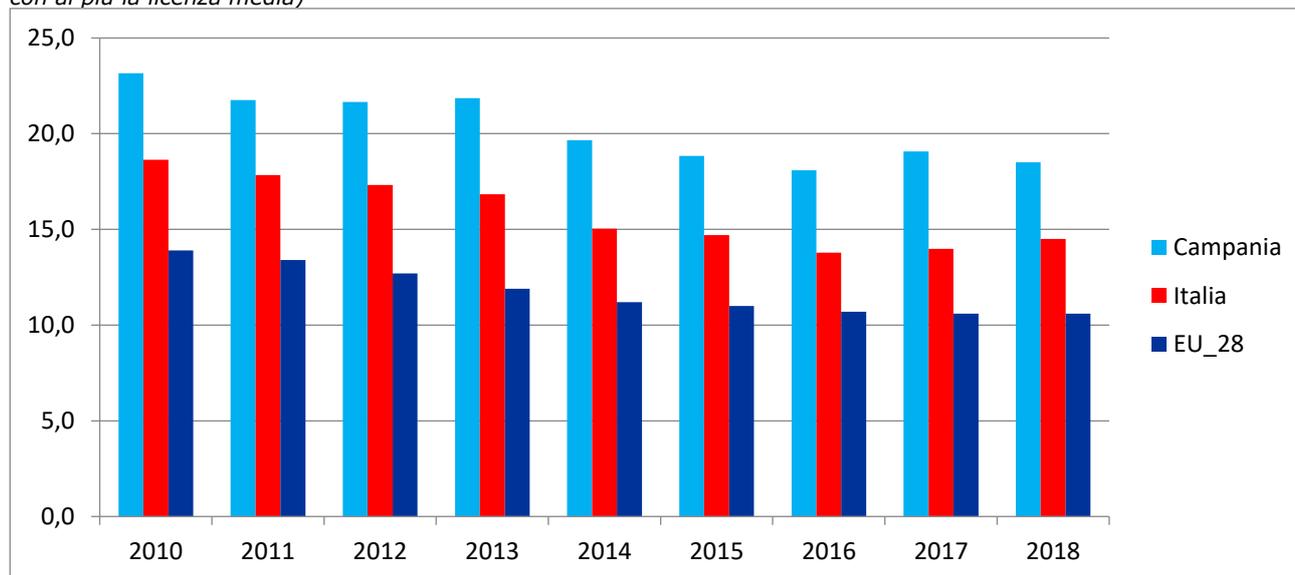
Gli indicatori contestuali vengono utilizzati per fornire una visione più ampia e informazioni dettagliate sui *driver* alla base dei cambiamenti negli indicatori principali; alcuni sono anche utilizzati per monitorare i progressi verso ulteriori parametri di riferimento fissati nel quadro strategico dell'UE per l'istruzione e la formazione 2020 (ET 2020); questi indicatori comprendono l'educazione della prima infanzia, la lettura di base, la matematica e le abilità scientifiche e la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

⁶ al 31.12.2019 CO34 = 3.147,12 TCO₂ eq.; in effetti il valore target 2018 essendo posto pari a "0" è di scarsa significatività; resta a riferimento il target di fine programma pari a 4.419,50 TCO₂ eq. Fonte: AdG POR Campania FESR 2014-2020

L'indicatore principale "I giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione" misura la percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 ei 24 anni al massimo dell'istruzione secondaria inferiore e che non è stata coinvolta in ulteriori studi o formazione durante le quattro settimane precedenti l'indagine.

La figura 6 mostra che in Campania la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente dal 2010 al 2017, benché **diminuita del 4,1%**, non ha registrato un *trend* costante in lieve controtendenza con l'andamento nazionale ed europeo.

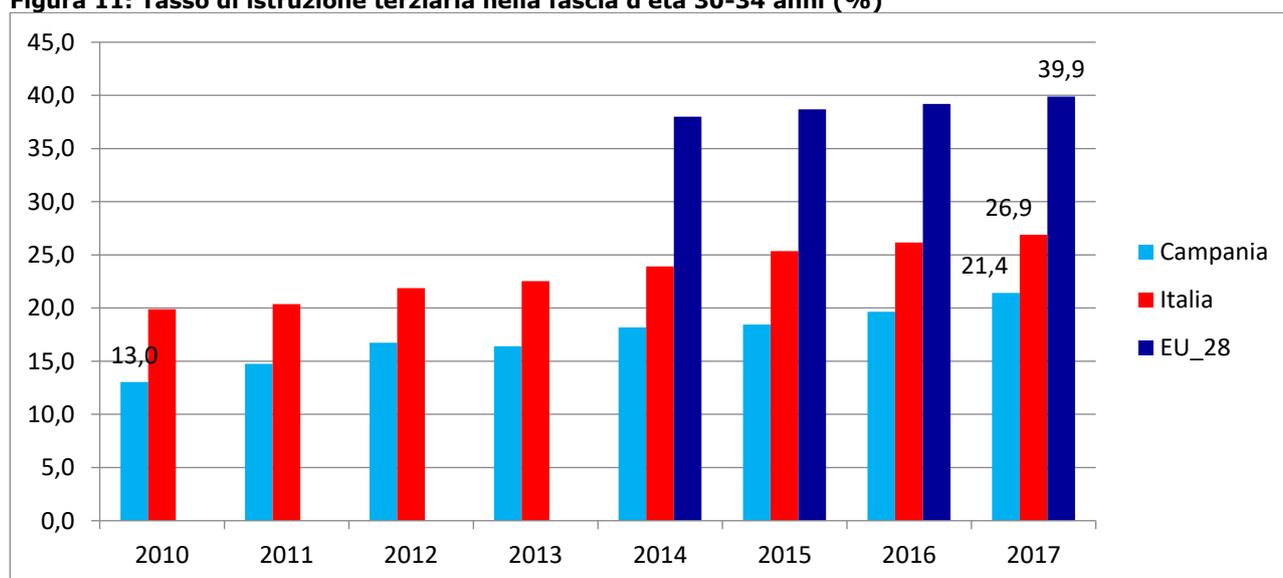
Figura 10: Percentuale di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione (18-24 anni con al più la licenza media)



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT

Rispetto al secondo indicatore dell'obiettivo istruzione, cioè portare almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni a ottenere un diploma d'istruzione superiore, si registra un aumento del tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni del 8,4% con un trend positivo in linea con quello nazionale ma, ancora distante dal target EUROPA 2020

Figura 11: Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (%)



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT

7 POVERTÀ

La povertà e l'esclusione sociale danneggiano le vite individuali e limitano le opportunità per le persone di raggiungere il loro pieno potenziale influenzando la loro salute e il loro benessere e riducendo i risultati scolastici; questo, a sua volta, riduce le opportunità di condurre una vita di successo e aumenta ulteriormente il rischio di povertà.

Senza sistemi educativi, sanitari, sociali, fiscali e occupazionali efficaci, il rischio di povertà passa da una generazione all'altra; ciò fa sì che la povertà persista e quindi crea maggiori disuguaglianze, che possono portare a una perdita a lungo termine della produttività economica da parte di interi gruppi della società e ostacolare una crescita economica inclusiva e sostenibile.

Per evitare questa spirale negativa, la Commissione europea ha fatto della "crescita inclusiva" una delle tre priorità della strategia Europa 2020; ha stabilito un obiettivo per sollevare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà ed esclusione sociale entro il 2020; per sostenere questo obiettivo, la Commissione ha lanciato due iniziative faro nell'ambito della priorità "crescita inclusiva":

- 1) "Agenda per nuove competenze e posti di lavoro";
- 2) "Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale".

Inoltre, tra il 2010 e il 2014 è stato sviluppato il pacchetto di iniziative politiche "Youth on the move" per migliorare le prestazioni dei sistemi educativi e aiutare i giovani a trovare lavoro.

L'obiettivo della povertà della strategia è monitorato attraverso l'indicatore principale "persone a rischio di povertà o esclusione sociale", costituite dai tre sottoindicatori: povertà monetaria, grave deprivazione materiale e intensità di lavoro molto bassa. Ulteriori indicatori contestuali presentano un quadro più ampio e mostrano i fattori alla base dei cambiamenti fornendo una ripartizione per sesso, età, condizione lavorativa, tipo di famiglia, livello di istruzione e livello di istruzione dei genitori, paese di nascita e grado di urbanizzazione del comune residenziale; ciò consente di identificare i gruppi più a rischio.

Per l'indicatore principale, "persone a rischio di povertà o esclusione sociale", il valore obiettivo per il 2020 continua a basarsi sui dati dell'UE-27 del 2008 perché i dati aggregati dell'UE-28 sono disponibili solo a partire dal 2010. Ecco perché l'analisi di l'indicatore principale e i tre sottoindicatori si riferiscono ai dati UE-27 (dal 2005) e ai dati UE-28 (dal 2010). Fissando un obiettivo di povertà, l'UE ha posto le preoccupazioni sociali su un piano di parità con gli obiettivi economici.

Raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale dipenderà dall'attuazione riuscita di altre priorità della strategia Europa 2020, come fornire migliori opportunità per l'occupazione e l'istruzione.

Nella serie storica dei dati resi pubblicati dall'ISTAT, l'indicatore "Persone a rischio di povertà o esclusione sociale" è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

Le persone sono conteggiate una sola volta anche se sono presenti su più sub-indicatori. Le persone a rischio di povertà sono coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali. Le persone in condizioni di grave deprivazione materiale sono coloro che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra:

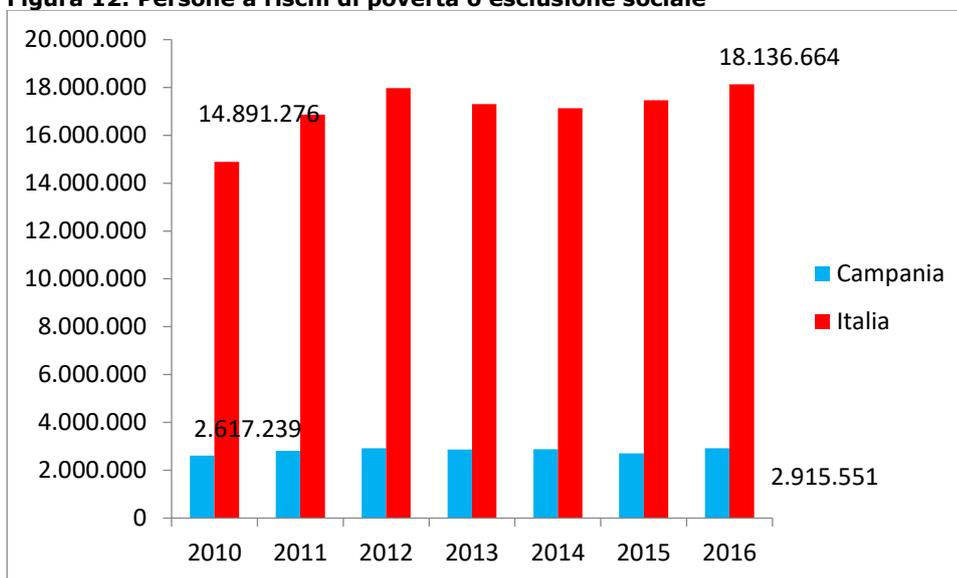
- 1) non riuscire a sostenere spese impreviste;
- 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo);
- 3) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa in un anno;

- 4) non potersi permettere un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni;
- 5) non potersi permettere di riscaldare adeguatamente l'abitazione;
- 6) non potersi permettere l'acquisto di una lavatrice,
- 7) non potersi permettere l'acquisto di un televisione a colori,
- 8) non potersi permettere l'acquisto di un telefono;
- 9) non potersi permettere l'acquisto di un'automobile.

Le persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono individui con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Il dato congiunturale fa registrare per la Campania un aumento del 10% della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale; inferiore al dato nazionale che fa registrare un incremento ben più sostanziale di circa il 18%.

Figura 12: Persone a rischi di povertà o esclusione sociale



Fonte: elaborazione U.S. NVVIP su dati ISTAT

Ne seguito si riporta la valutazione sintetica degli indicatori EUROPA 2020

Legenda Tendenza

-  L'andamento dell'indicatore è in linea con l'obiettivo da raggiungere
-  L'andamento dell'indicatore è di segno opposto con l'obiettivo da raggiungere
-  L'andamento dell'indicatore è sostanzialmente stabile

8 Sintesi indicatori Strategia Europa 2020 - Traguardi da raggiungere – Italia e Campania

Indicatori e Obiettivi Europa 2020, Obiettivi 2020 da raggiungere Italia, Distanza della Campania dal target Italia, Tendenza Campania

	Indicatore	Obiettivo EU 2020	Situazione UE	Obiettivo Italia 2020	Situazione attuale Italia	Situazione attuale Campania	Distanza attuale Campania-target Italia	Tendenza Campania	
Occupazione	Tasso di occupazione 20-64 anni (%)	75%	73,2%	67%	63,0%	45,3%*	21,7%		
Ricerca e Sviluppo (R&S)	% Investimenti in Ricerca e Sviluppo/PIL	3%	2,06%	1,53%	1,35%	1,19%(*)	0,81%		
Cambiamenti Climatici ed Energia	-20% emissioni Gas serra - GHG (MtCO2eq)	2.618,17	2.574,45	291,94	268,94				
	consumo di energia rinnovabile nel consumo finale lordo di energia (%)	20%	17,52%	17%	18,27%	16%(**)	1%		
	Consumo annuale di energia sugli usi primari (MTOE)	1.483	1.561,99	158,0	148,95	(***)			
	Risparmio annuale di energia sugli usi finali (MTOE)	1.086	1122,77	124,0	115,19	(***)			
Istruzione:	Abbandoni scolastici e formativi 18-24 anni (%)	-10%		16%	14,0%	10,6%	5,4%		
	Educazione terziaria 30-34 anni (%)	40%	39,9%	26%	26,9%	21,4%	4,6%		
Povert� ed inclusione sociale:	Popolazione a rischio di povert� o esclusione sociale	-20 milioni		20,9%	29,9%(*)	49,8%(*)	-29,0%		

Dati al 2017 servizio statistico GSE , * dati 2016, * dati ISTAT ex OT4 dell'AdP 2014-2020 non aggregati in modo omogeneo al dato EUROSTAT